

DOSSIER LAVORO

"LEGGERE" LA FORMAZIONE: COME INTERPRETARE NOMI E NUMERI PER SCEGLIERE IL PERCORSO PIÙ ADATTO A TE

Debellata quasi del tutto la malsana forma mentis per cui la formazione professionale è un percorso educativo di serie B, sempre più persone si avvicinano alle agenzie formative per acquisire competenze e conoscenze che permettano loro di imporsi nel mercato del lavoro. Quando, a seguito degli effetti della Legge Fornero, esplose in tutta la sua drammaticità il caso degli esodati, tanti uomini e donne, padri e madri di famiglia, si sono rimboccati le maniche e hanno scelto di affidare il proprio futuro e la propria rinascita a percorsi professionali che garantissero concrete opportunità lavorative.

A tal proposito, una delle maggiori domande che si pone chi decide di avvicinarsi a un corso di formazione professionale resta sempre: **è utile? Quante possibilità ci sono di collocarsi dopo nel mondo del lavoro?**

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo fare prima un passo indietro e fare una netta distinzione tra i **corsi di formazione professionale finanziati** e i **corsi di formazione professionale autofinanziati**. La differenza sostanziale tra le due tipologie di corsi è che il primo prevede percorsi finanziati dalla Comunità Europea, del secondo invece a farsi carico delle spese è l'allievo stesso, che decide quindi di investire sul proprio futuro. Da un punto di vista motivazionale, però, cambia tutto: chi investe personalmente sul proprio futuro solitamente esige un risultato. Risultato fatto di competenze spendibili realmente nel mondo del lavoro. Ripetiamo da tantissimo tempo ormai come associazione di categoria attenta a queste dinamiche che dove un tempo bastava il cosiddetto pezzo di carta per ambire a un'occupazione, ora i pezzi di carta senza valore non danno alcuna garanzia. Chi si avvicina al nostro mondo pagando per essere istruito e formato questo lo sa bene. Meno scontato è che della stessa sensibilità siano dotati gli allievi che si avvicinano alla formazione perché finanziata da enti e istituzioni: in tal caso il rischio di frequentare un corso per ottenere il rimborso a mò di paghetta è sempre dietro l'angolo.

Fatta questa dovuta considerazione – che sta a ribadire che prima di una scelta di un corso di formazione professionale bisogna darsi un obiettivo preciso – **come fare a capire quale percorso è consigliabile e quale meno?**

A prescindere da quelle che sono le attitudini personali di ognuno di noi, è fondamentale tenere bene a mente il **coefficiente di efficacia e di efficienza** di un corso formativo. Un dato fondamentale per stabilirne la bontà, sempre ricordando però il contesto in cui si inserisce (vedremo successivamente perché).

Il **coefficiente di efficacia e di efficienza** misura nei **sei mesi successivi al conseguimento della qualifica** in quanti **stanno lavorando applicando quanto appreso nel conseguimento della qualifica stessa**. È questo dato che ad esempio conferma la validità assoluta del **corso Pizzaioli** e **corso di Assistente alla poltrona odontoiatrica**. Questi due corsi, tra i migliori per questo speciale coefficiente, attestano l'inserimento lavorativo a sei mesi dalla qualifica al **98 per cento**. Praticamente, la totalità dei corsisti una volta conseguita la qualifica **trova un lavoro per quello che ha appreso**. Quasi una garanzia di occupazione.

Alcuni dati, da questo punto di vista, vanno però inseriti nel contesto lavorativo e sociale italiano, in cui alcuni mestieri



avrebbero bisogno prima di "emergere" dall'illegalità. È il caso dei corsi come **acconciatore e massaggiatore estetico**. Questi settori registrano un coefficiente di efficacia e di efficienza che si aggira intorno al 15 per cento, ma che non riflette realmente cosa accade dopo. I dati, quindi, sono da rivedere al rialzo in funzione del nero, ma mai al ribasso.

Un fenomeno che riguarda anche altre figure professionali: il dato di elettricisti e elettrauto (in realtà ora si chiama "meccatronico delle autoriparazioni") ad esempio è fortemente colpito dal lavoro nero. Il settore che – probabilmente – è maggiormente colpito da questo fenomeno è però quello degli OSS (Operatori Socio Sanitari). Il coefficiente di efficacia e di efficienza si attesta intorno al 37 – 38 per cento, ma sono tantissimi gli OSS impiegati a nero in strutture private o che lavorano privatamente come badanti giorno-notte.

Ciò nonostante, il coefficiente appena spiegato resta un ottimo parametro di valutazione per scegliere un corso di formazione professionale. **Diffidate, invece, da tutte quelle qualifiche che servono appunto a produrre carta.**

Salvo rari casi (ad esempio, partecipazione ai concorsi), le attestazioni fini a sé stesse servono poco: alcuni corsi come quella che un tempo era la **Patente Europea del Computer** non forniscono grandi conoscenze, ma attestano solo il fatto che l'utente sappia operare elementarmente su determinate cose (in questo caso, che sappia accendere un pc e smanettarci). Un po' come la patente di guida: 80 anni fa era un valore aggiunto, ora è qualcosa di assodato in un curriculum di competenze.

 CONFIMPREDITORI

 A cura di:
**MOVIMENTO LIBERO
ED AUTONOMO**
delle scuole di formazione
autofinanziate